

In questo stato delle cose i legati indicavano al concilio siccome il legale mezzo canonico sempre usato in simili discordie e in nome del papa nuovamente l'offrivano per metterlo incontamente in effetto. Sempre avere i cattolici desiderato un sinodo ecumenico ed anche recentemente averlo proposto a mezzo d'uno speciale inviato¹ il re di Polonia, come pure la lega cattolica. Col concilio s'incutebbe ai protestanti un salutare timore e forse essi vi comparirebbero. La situazione politica vi è favorevole poichè poco fa Carlo V e Francesco I si sono data prova di tanta amicizia e sono in trattative di pace. Aggiungi che il concilio libera i principi cattolici da qualsiasi responsabilità: per gli Habsburg ne deriverebbe vantaggio giacchè rimanendo la questione religiosa dinanzi al legittimo tribunale si offre anche la possibilità di sbrigare altre faccende. Nel concilio si potrebbe concludere il consolidamento della lega Norimberghese e la difesa contro i Turchi. Prima di tutto l'imperatore concluda colla Francia una pace definitiva, donde dipende la salvezza della cristianità.

Il cardinale Farnese, che già ai 17 e ai 23 di marzo, allorquando svanirono le speranze della pace e venne in prima linea la questione religiosa, aveva chiesto d'essere richiamato, rinnovò tale preghiera ai 21 d'aprile.² Inviato e fornito d'istruzioni soltanto per la pace, egli si sentiva tanto meno all'altezza della situazione perchè soltanto ora aveva conosciuto il vero stato delle cose in Germania. Se si tiene conto dell'età ancor giovanile del legato, si comprende ch'egli non volesse assumere la responsabilità di ciò che doveva venire e desiderasse trasferito su spalle più robuste il «pericoloso onore».

Del resto durante la sua legazione il Farnese fece quanto era possibile onde salvare il punto di vista ecclesiastico nella questione delle conferenze di religione. Nello stesso tempo egli esortò continuamente il papa ad eseguire una seria riforma in Roma, a convocare subito il concilio, anche senza la Francia, ad accordarsi coi principi cattolici dell'Impero, a nominare cardinali tedeschi indipendenti dall'imperatore e in generale a tenere in più viva considerazione le cose tedesche, alle quali, dopo il primo buono svolgimento, in Roma non avevano rivolto più tardi la conveniente attenzione.³

¹ Giovanni Włomowsky, vescovo di Camieniecz; vedi EHSES IV, 186, n. 2 e *Nuntiaturberichte* V, 94, n. 1; cfr. DEMBINSKI, *Die Beschickung des Tridentinums durch Polen*, Breslau 1883, 4.

² V. *Nuntiaturberichte* V, 122. Fino dal principio d'aprile regnava in Roma un'idea molto pessimista della situazione. Di là Antella scriveva il 5 aprile 1540 al duca di Firenze: « Qui si tiene commune opinione che l'accordo fra l'imperatore et il re non debba più seguire, ma più presto l'opposito ». Archivio di Stato in Firenze, *Med.* 3263.

³ Cfr. *Nuntiaturberichte* V, 87, 98, 118, 136, 147, 148, 199, 225 s., 232.